XLI CONFERENZA ITALiANA DI SCIENZE REGIONALI

Una stagione mancata: l’impatto del Covid-19 sul turismo

Lorenzo Cavallo, Francesca Petrei e Maria Teresa Santoro[[1]](#footnote-1)

SOMMARIO

L’emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dai DPCM governativi al libero spostamento delle persone e delle merci hanno avuto pesantissime ripercussioni su tutti i settori economici con uno shock immediato sul turismo e tutto l’indotto. Infatti, in particolare nel nostro Paese, le conseguenze della pandemia sono state da subito riscontrabili proprio sul turismo, sia per la componente nazionale sia per quella straniera della clientela, a partire dall’ultima settimana di febbraio con l’effetto di un azzeramento dei flussi turistici dal successivo mese di marzo.

Lo scopo del contributo è analizzare l’evoluzione del fenomeno turistico nel periodo della pandemia e confrontare i dati con quelli dello stesso periodo dell’anno precedente.

La scelta di concentrarsi sull’analisi di un definito periodo temporale, il trimestre marzo-maggio, è stata determinata, oltre che dall’essere il periodo in cui, ad oggi, la pandemia ha avuto il suo maggior impatto sulla vita e sull’economia nazionale, nasce da alcune considerazioni anche di carattere prettamente turistico. Tale periodo è, infatti, riconducibile alla coda della stagione sciistica-montana e alla “stagione primaverile”, che comprende la festività di Pasqua, i tradizionali ponti del 25 aprile e del 1 maggio e spesso la Pentecoste. È, quindi, una stagione di fermento turistico, in cui, nella normalità delle cose, iniziano a riaprire le strutture stagionali e il segmento dell’*open air*[[2]](#footnote-2), e che da sempre viene considerata come una “bussola” per capire come potrebbe andare la seguente stagione estiva.

Può essere quindi utile ed importante, attraverso l’uso dei dati della statistica ufficiale, quantificare la perdita, sia in termini di flussi turistici mancanti sia in chiave di contrazione economica e perdita di spesa turistica.

1. Introduzione

I dati dei flussi turistici degli ultimi anni raccontano come in Italia si sia registrata una continua crescita del fenomeno turistico. La dinamica positiva della domanda interna di turismo ha riguardato anche il 2019 e, infatti, in base ai dati Istat, lo scorso anno gli esercizi ricettivi hanno segnato un nuovo record di presenze[[3]](#footnote-3) di clienti negli esercizi ricettivi italiani: 436,7 milioni, +1,8 per cento sul 2018, con la componente *inbound*[[4]](#footnote-4) che è cresciuta del +1,9 per cento, arrivando a rappresentare il 50,5 per cento delle presenze totali.

La crescita dei flussi turistici sembrava confermata altresì dalle prime evidenze dei dati di gennaio dell’anno 2020 (+7,8 per cento per gli arrivi[[5]](#footnote-5) e +5,1 per cento le presenze di clienti negli esercizi ricettivi italiani rispetto allo stesso mese dell’anno precedente) e, in effetti, per il 2020 si prevedeva un consolidamento della performance positiva del settore. Secondo l’UNWTO[[6]](#footnote-6) relativamente al turismo mondiale nel 2020 era atteso, un incremento del 3,5 per cento degli arrivi internazionali e nel nostro Paese del 3,1 per cento rispetto al 2019 (CISET[[7]](#footnote-7)). L’esigenza di governare una crescita che - si riteneva - impetuosa dei flussi turistici in Italia e quella di decongestionare le grandi città d’arte aveva fatto avviare una serie di attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Mibact) atte a favorire il turismo sostenibile (il 2020 era stato indicato l’anno del “treno turistico”) e, per intercettare un mercato estero particolarmente fiorente agli inizi di gennaio era stato inaugurato persino l’anno del turismo Italia-Cina, con l’avvio di una fattiva collaborazione nello sviluppo dei rispettivi settori turistici. Tuttavia, a gennaio proprio la Cina è stata investita dalla crisi scaturita dall’emergenza del Covid-19, che è arrivato a toccare l’Italia nell’ultima settimana di febbraio.

Provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale sono stati introdotti agli inizi di marzo, provocando da subito sostanziali ricadute economiche proprio sul settore del turismo e tutto l’indotto. La crisi sanitaria connessa al Covid-19 è divenuta una pandemia, essendosi estesa successivamente nei paesi europei, negli Stati Uniti e in quasi tutto il mondo, imponendo grossi limiti alla circolazione delle persone e alle attività produttive. Le frontiere in Italia (e in altre nazioni) sono state chiuse, quasi tutte le economie mondiali ferme a causa del contenimento e, al momento, sono forti i dubbi sull’evoluzione e sui tempi di rientro dell’emergenza sanitaria.

Nel nostro Paese, le conseguenze della pandemia sono state da subito riscontrabili proprio sul turismo, sia per la componente nazionale sia per quella straniera della clientela, a partire dall’ultima settimana di febbraio con l’effetto di un azzeramento dei flussi turistici dal successivo mese di marzo. Inoltre, con il DCPM n. 19 del 25 marzo, le strutture ricettive di tipo extra-alberghiero[[8]](#footnote-8) sono state considerate come attività non essenziali e, quindi, salvo eccezioni, hanno chiuso. Questi esercizi rappresentano circa l’85,0 per cento degli esercizi ricettivi[[9]](#footnote-9) totali, il 56,3 per cento dei posti letto[[10]](#footnote-10) (dati 2019) e in termini di flussi turistici hanno registrato nel 2019 il 35,7 per cento delle presenze totali. Tuttavia è da precisare che benché il settore alberghiero abbia potuto, in base al decreto, continuare ad operare, nella realtà la quasi totalità delle strutture ricettive ha dovuto chiudere e una parte si è riconvertita a fornire supporto ai servizi essenziali (accoglienza di personale sanitario, addetti ai trasporti, forze dell’ordine, persone in isolamento, persone che risiedono negli alberghi, etc.) in seguito alla crisi e alla conseguente caduta della domanda. Federalberghi[[11]](#footnote-11) ha stimato che a marzo almeno l’85 per cento delle proprie strutture associate siano state chiuse, con un ulteriore incremento ad aprile.

1. La ricettività italiana prima in Europa per numerosità

La capacità ricettiva[[12]](#footnote-12) nel nostro Paese è caratterizzata da una maggiore presenza di esercizi extra-alberghieri rispetto a quella delle strutture alberghiere che comunque contano circa la metà dei posti letto disponibili. L’ingente numero di piccole strutture dell’extralberghiero pone l’Italia al primo posto in Europa per quota di esercizi ricettivi sul totale UE (pari a più del 30 per cento nel 2019) ma in termini di posti letto la quota (15,9 per cento) è decisamente inferiore e più vicina a quella dei competitors europei.

In particolare, per l’anno 2019, l’Istat ha rilevato circa 186 mila esercizi extra-alberghieri e 33 mila esercizi alberghieri; rispetto al 2015, si registra un aumento addirittura pari a più di un terzo per i primi (+38,0 per cento) e una leggera riduzione per i secondi (-1,4 per cento). I posti letto sono pari a circa 5,2 milioni e registrano un aumento complessivo nel periodo considerato del 6 per cento, con un notevole incremento dei posti letto extra-alberghieri (+10,9 per cento) e decisamente meno pronunciato per quelli alberghi (+0,4 per cento).

Tabella 1 - La Capacità ricettiva in Italia - Anni 2019 e 2015

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Esercizi alberghieri | | Esercizi extra-alberghieri | | Totale esercizi | |
| *n. esercizi* | *n. posti letto* | *n. esercizi* | *n. posti letto* | *n. esercizi* | *n. posti letto* |
| Anno 2019 | 32.730 | 2.260.490 | 185.597 | 2.915.313 | 218.327 | 5.175.803 |
| Anno 2015 | 33.199 | 2.250.718 | 134.519 | 2.628.615 | 167.718 | 4.879.333 |
| Var. % 2019/2015 | -1,4 | 0,4 | 38,0 | 10,9 | 30,2 | 6,1 |

*Fonte:* Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

Il 50 per cento circa dei posti letto disponibili si registra in sole 5 regioni, Veneto con una quota del 15,4 sul totale dei posti letto, Toscana (11,1), Emilia Romagna (9,0), Lazio (7,6) e Lombardia (7,3).

Figura 1 - Posti letto degli esercizi ricettivi per Regione. Quota percentuale sul totale 2019 e variazione percentuale 2019/2015.

*Fonte:* Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

1. Oltre la metà dei flussi turistici provengono dall’estero

Per l’anno 2019[[13]](#footnote-13), nei 28 Paesi dell’Unione Europea[[14]](#footnote-14), si sono registrate circa di 3,2 miliardi di presenze di clienti negli esercizi ricettivi con un aumento del 2,3 per cento rispetto all’anno 2018, continuando con il *trend* costantemente in crescita visto a partire dal 2010 e iniziato dopo un biennio di flessione (2008 e 2009) dovuta alla crisi economica.

I primi cinque Paesi per numero di presenze sono Spagna, Francia, Germania, Italia e Regno Unito che nel 2019 hanno rappresentato insieme il 67,0 per cento delle presenze complessive dell’Unione Europea.

Figura 2 - Presenze negli esercizi ricettivi dei primi 10 Paesi UE. Quota % sul totale UE 2019(a) e variazione percentuale su 2018

(a) dati provvisori

*Fonte:* Eurostat, Occupancy in accommodation establishments

Spagna e Italia sono i paesi europei con la quota maggiore di presenze di clienti non residenti[[15]](#footnote-15) pari rispettivamente al 63,8 per cento e al 50,5 per cento nel 2019; a seguire si posiziona il Regno Unito (43,9 per cento), mentre Germania (20,4 per cento) e Francia (30,5 per cento) mostrano un turismo prevalentemente domestico.

Per la rilevazione “Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi”[[16]](#footnote-16), nel 2019 in Italia si registrano 131,4 milioni di arrivi negli esercizi ricettivi e 436,7 milioni di presenze, in crescita rispetto al 2018 rispettivamente del 2,6 e dell’1,8 per cento.

Sono circa 44 milioni le presenze in più rispetto al 2015 con una crescita del 11,1 per cento, trainate prevalentemente dal settore extra-alberghiero (+19,9 per cento).

Il 64,3 per cento delle presenze si rilevano nelle strutture ricettive alberghiere, che - quindi - si manifestano come la tipologia di alloggio prevalente: la quota varia poco nel tempo, con una leggerissima crescita a favore delle strutture extralberghiere (+2,5 punti percentuali tra il 2015 e il 2019).

*Tabella 2 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia ricettiva. Anni 2015-2019. Dati in milioni.*

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Tipologia di Esercizio | Residenza dei clienti | 2015 | | 2019 | |
| *Arrivi* | *Presenze* | *Arrivi* | *Presenze* |
| Totale esercizi ricettivi | Totale | 113,4 | 392,9 | 131,4 | 436,7 |
| Residenti all’estero | 55,0 | 192,6 | 65,0 | 220,7 |
| Residenti in Italia | 58,4 | 200,2 | 66,4 | 216,1 |
| Esercizi alberghieri | Totale | 89,0 | 263,0 | 97,8 | 280,9 |
| Residenti all’estero | 43,1 | 129,7 | 47,4 | 140,6 |
| Residenti in Italia | 45,9 | 133,3 | 50,4 | 140,4 |
| Esercizi extra-alberghieri | Totale | 24,4 | 129,9 | 33,6 | 155,8 |
| Residenti all’estero | 11,9 | 62,9 | 17,6 | 80,1 |
| Residenti in Italia | 12,4 | 66,9 | 15,9 | 75,7 |

*Fonte:* Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

La clientela non residente in Italia rappresenta più della metà delle presenze negli esercizi ricettivi italiani (50,5 per cento) facendo registrare incrementi sia in termini di arrivi sia di presenze rispetto al 2018 (+2,1 e +1,5 per cento); cresce, ma in misura minore, anche la componente domestica della clientela (+1,2 per cento arrivi e presenze).

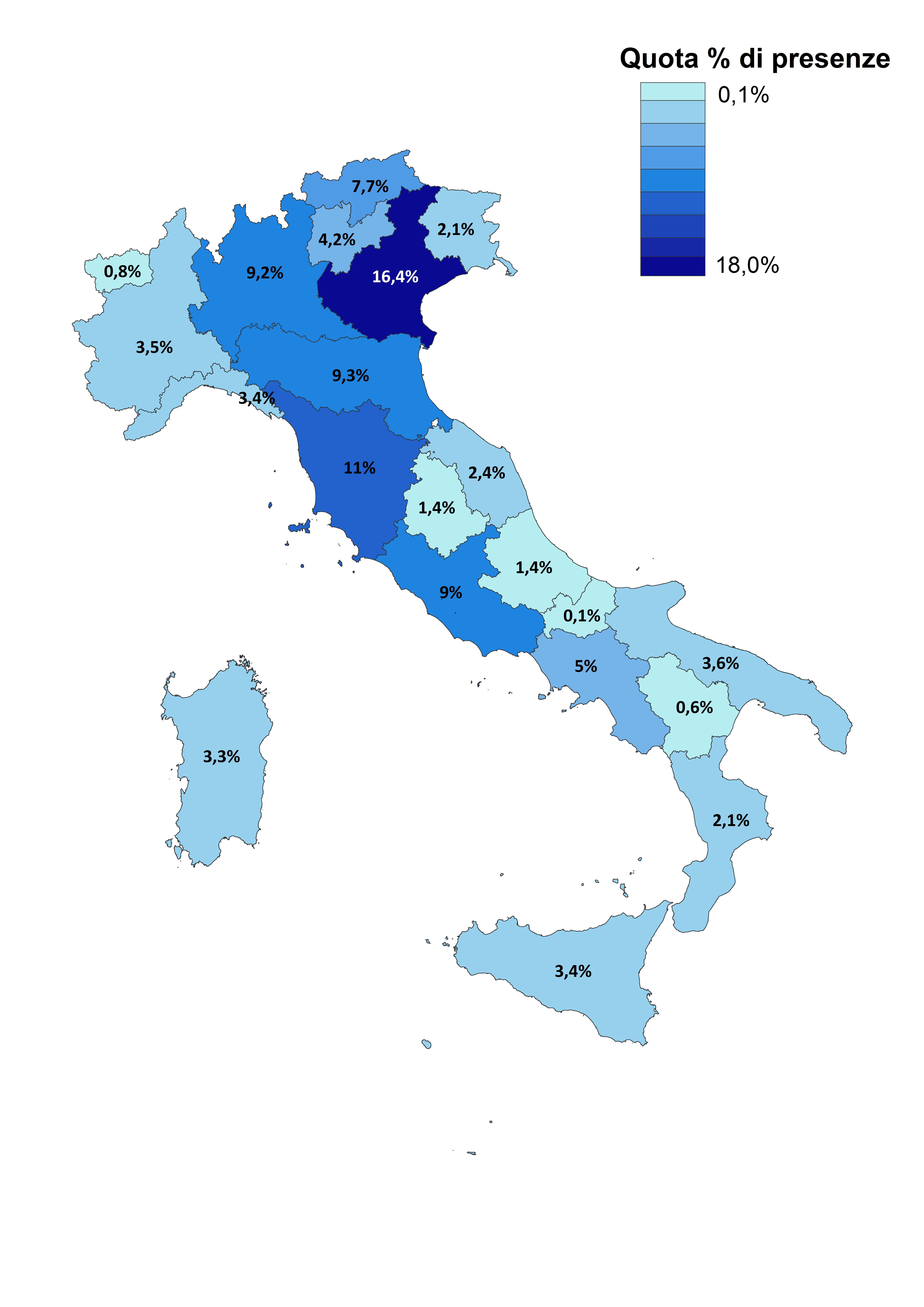
Se fino al 2016 la componete domestica registrava quote di presenze turistiche in Italia superiori a quelle estere, dal 2017, pur continuando ad avere variazioni annuali sempre positive, questa è stata superata dalla componente straniera che è cresciuta dal 2015 quasi al doppio della velocità (+14,6 contro +7,9 per cento)[[17]](#footnote-17).

*Figura 3 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti. Anni 2015-2019*

*Fonte:* Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

A livello regionale è il Veneto ad avere la maggior quota di presenze turistiche (16,4 per cento sul totale Italia), seguita da Toscana (11 per cento), Emilia Romagna (9,3 per cento), Lombardia (9,2 per cento) e Lazio (9 per cento). Tra le Regioni del Mezzogiorno è la Campania con la quota maggiore (5 per cento), seguita da Puglia e Sicilia (3,6 e 3,4 per cento).

*Figura 4 -Presenze dei clienti negli esercizi ricettivi per Regione di destinazione. Quote percentuali sul totale Italia. Anno 2019.*



*Fonte:* Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

1. Primavera 2019 e 2020 a confronto: perse circa 74 milioni di presenze

La scelta di concentrarsi sull’analisi di un definito periodo temporale, il trimestre marzo-maggio, nasce da alcune considerazioni. La prima e più ovvia è che, come detto in precedenza, gli effetti negativi del Covid-19 sul turismo in Italia si manifestano concretamente a partire dal mese di marzo. La seconda è che tale periodo è riconducibile alla coda della stagione sciistica-montana e alla “stagione primaverile”, che comprende la festività di Pasqua, i tradizionali ponti del 25 aprile e del 1 maggio e spesso la Pentecoste. È, quindi, una stagione di fermento turistico, in cui, nella normalità delle cose, iniziano a riaprire le strutture stagionali e il segmento dell’*open air*, e che da sempre viene considerata come una “bussola” per capire come potrebbe andare la seguente stagione estiva.

Per descrivere l’importanza di questo trimestre per la quantità e la tipologia dei flussi turistici in Italia, si analizza brevemente la “primavera” 2019 che come abbiamo detto è stato un anno positivo per il turismo: senza emergenza Covid, anche il 2020 avrebbe avuto un andamento simile se non ancor migliore.

Anche in Europa questi mesi sono turisticamente rilevanti: da un confronto con i nostri maggiori *competitor*, risulta che nel trimestre 2019 in esame si è concentrato il 20,9 per cento delle presenze annuali registrate negli esercizi ricettivi dell’Unione Europea. In alcuni tra i principali Paesi per numero di presenze, questa percentuale è più alta, come ad esempio in Germania (23,5), Regno Unito (22,5) e Spagna (22,4); la Francia è nella media europea (20,6), mentre l’Italia (18,6) risulta al di sotto di essa, poiché da sempre il nostro Paese si caratterizza per un turismo decisamente più stagionale rispetto ai suoi principali competitor, con il picco più alto di presenze nella stagione estiva (in Italia il periodo giugno-luglio-agosto nel 2019 ha concentrato il 48,9 per cento delle presenze, una quota tra le più alte dell’Unione Europea).

Nel trimestre marzo-maggio 2019 si sono registrate in Italia 81 milioni di presenze turistiche. Rispetto ai valori medi annuali, questo periodo nel 2019 è stato caratterizzato da una maggiore concentrazione della clientela estera (56 per cento nel trimestre contro il 50,5 per cento annuale) e di scelta dell’alloggio alberghiero (70,6 contro 64,4 per cento).

Se si considerano le presenze del trimestre sul totale annuo, per le due macro tipologie di alloggio e per residenza della clientela, si evidenzia che, nel periodo in esame, nelle strutture alberghiere si concentra il 20,3 per cento del totale delle presenze annuali e il 20,5 per cento di quella estera, confermando come il trimestre risulti numericamente più importante per il comparto alberghiero e per i clienti provenienti dall’estero.

Prendendo in esame le differenti tipologie di alloggio, si evidenzia come, tra le strutture alberghiere siano quelle di categoria superiore a registrare le quote maggiori di presenze nel trimestre rispetto al totale anno (22,2 per cento), mentre le strutture extra-alberghiere riportano quote tra l’11 per cento (open air) e il 19 per cento (affittacamere, B&B e altro).

Figura 5 - Presenze dei clienti negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva nel trim. marzo-maggio 2019. Quote % sul totale presenze annue.

*Fonte*: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Da questi dati quindi si evince quanto questo periodo dell’anno sia particolarmente importante per il turismo in Italia e quanto, l’emergenza Covid abbia portato a conseguenze sfavorevoli per il comparto.

I dati provvisori 2020 relativi ai movimenti turistici in Italia in questi tre mesi, confermano infatti la quasi totale assenza di flussi. In particolare, per marzo si è registrato un -81,9 per cento di presenze (ricordiamo che il *lockdown* è iniziato l’11 marzo), per aprile un -95,5 per cento e per maggio un -93,1 per cento (ricordando che dal 4 maggio alcuni spostamenti erano tornati possibili). Colpisce ovviamente la totale assenza della clientela straniera (- 98% sia ad aprile che maggio).

In totale nel trimestre, la variazione rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente è stata del -91,0 per cento con una perdita di circa 74 milioni di presenze, di cui 43,4 milioni di clienti stranieri e circa 30,3 milioni di italiani.

Tabella 3 - Presenze dei clienti negli esercizi ricettivi - Dati mensili anno 2020(a) - valori assoluti in milioni e variazioni percentuali

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Residenti | | Non residenti | | Totale | |
| *presenze* | *var. 2020/2019* | *presenze* | *var. 2020/2019* | *presenze* | *var. 2020/2019* |
| Marzo | 2,7 | -75,3 | 1,2 | -88,6 | 3,9 | -81,9 |
| Aprile | 1,0 | -92,3 | 0,3 | -98,3 | 1,3 | -95,5 |
| Maggio | 1,8 | -84,9 | 0,3 | -98,1 | 2,1 | -93,1 |
| Totale trimestre | 5,5 | -84,7 | 1,8 | -95,9 | 7,3 | -91,0 |

*Fonte:* Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. (a) dati provvisori

Entrambe le tipologie ricettive sono state investite da questa situazione di crisi, con una maggiore caduta delle presenze negli esercizi alberghieri (-92,6%) rispetto agli extra-alberghieri (-87%). Ciò sembra indicare il fatto che anche se da decreto gli esercizi alberghieri avrebbero potuto essere aperti, nella stragrande maggioranza invece sono stati chiusi; inoltre, sembrerebbe che durante l’emergenza siano stati preferiti alloggi tipici dell’extra-alberghiero (ad esempio *residence*, B&B e similari) che hanno aperto chiedendo autorizzazione alle questure locali a supporto dei lavoratori delle attività essenziali.

*Tabella 4 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia ricettiva. Trimestre marzo-maggio 2019, 2020(a) e variazioni percentuali. Dati in milioni.*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Paese di residenza dei clienti | Trimestre marzo-maggio 2020(a) | | |
| *Alberghieri* | *Extra-alberghieri* | *Totale* |
| Residenti in Italia | 3,0 | 2,5 | 5,5 |
| Residenti all’estero | 1,2 | 0,6 | 1,8 |
| Totale | 4,2 | 3,1 | 7,3 |
| *Paese di residenza dei clienti* | *Trimestre marzo-maggio 2019* | | |
| *Alberghieri* | *Extra-alberghieri* | *Totale* |
| Residenti in Italia | 25,0 | 10,8 | 35,8 |
| Residenti all’estero | 32,1 | 13,1 | 45,2 |
| Totale | 57,1 | 23,9 | 81,0 |
| *Paese di residenza dei clienti* | *Variazione % marzo-maggio 2020/2019* | | |
| *Alberghieri* | *Extra-alberghieri* | *Totale* |
| Residenti in Italia | -88,0 | -77,1 | -84,7 |
| Residenti all’estero | -96,3 | -95,2 | -95,9 |
| Totale | -92,6 | -87,0 | -91,0 |

*Fonte:* Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. (a) dati provvisori

1. 10 miliardi di euro la spesa “mancata” degli stranieri tra marzo e maggio

Una indicazione interessante riguardo all’impatto economico della drastica riduzione dei flussi di turismo proviene dai dati sulla spesa turistica effettuata negli scorsi anni dagli stranieri, la cui misura proviene dall’indagine del Turismo Internazionale della Banca d’Italia[[18]](#footnote-18).

Nel 2019, la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia ammonta a circa 44,3 miliardi euro; al suo interno la componente più consistente è quella per i servizi di alloggio, che ne rappresenta circa la metà, seguono la ristorazione con oltre un quinto del totale e, con quote inferiori, lo *shopping* e il trasporto.

Considerando il solo trimestre marzo-maggio del 2019, tale componente è risultata pari a 9,4 miliardi di euro. Quest’anno, nello stesso periodo, la quasi totalità del normale flusso di spesa effettuato da viaggiatori stranieri è destinato a risultare nullo.

L’importanza della clientela straniera in questo periodo dell’anno è confermata anche dai dati di flusso della spesa turistica annua nella situazione pre-crisi: essi mostrano, tra marzo e maggio, un’incidenza della componente straniera (circa il 21,4% del totale annuo) significativamente più elevata di quella domestica (vicina al 16% sulla base di stime tratte dall’indagine su Viaggi e Vacanze[[19]](#footnote-19)).

1. Conclusioni

Le misure di contenimento continueranno in molti Paesi nei prossimi mesi e anche quando lentamente le imprese turistiche potranno riavviarsi, con limiti e restrizioni, la ripresa della domanda richiederà probabilmente del tempo, date le conseguenze interconnesse alla crisi economica e sanitaria.

Questi flussi turistici “mancati” determinano un’immediata ricaduta economica ed occupazionale sull’industria turistica e tutto il suo indotto; un’altra conseguenza è la contrazione delle entrate di molti comuni italiani per la perdita dell’introito della tassa di soggiorno.

In una fase di riapertura probabilmente sarà il turismo domestico, e ancora di più quello di prossimità, a riprendersi più rapidamente, tuttavia è improbabile che possa compensare il calo dei flussi turistici internazionali. A soffrire di più, dunque, saranno quelle aree e quei territori maggiormente orientati proprio al turismo dall’estero. Tra i vari segmenti turistici, poi, è indubbio che ve ne saranno alcuni con più ampie difficoltà, come, ad esempio, quello business e fieristico-congressuale, i quali probabilmente si riprenderanno con maggiore lentezza, non riuscendo forse a tornare ai volumi precedenti.

Certamente si dovrà far fronte anche a un nuovo tipo di domanda da parte dei viaggiatori che avranno come principali preoccupazioni quelle della salute e della sicurezza, prima di scegliere le proprie mete di viaggio.

Dal punto di vista delle strutture ricettive e delle imprese del settore in generale, esse dovranno essere particolarmente reattive, facendosi trovare preparate a questa sfida, attivando cioè tutte le misure - di sicurezza e di distanziamento - che verranno imposte e che dovranno far sentire il cliente al sicuro. Ciò comporterà investimenti da parte delle imprese a fronte di una probabile riduzione della capacità messa a disposizione per ricevere turisti, con una possibile fuoriuscita dal mercato di quelle imprese che non riusciranno ad adeguarsi.

Per limitare le conseguenze negative, non si potrà far altro che adottare precise strategie di *marketing* che vadano ad esempio a ridisegnare località prima caratterizzate da *overtourism*. Si dovrà favorire una politica di destagionalizzazione dei flussi turistici, visto che la razionalizzazione degli accessi ai luoghi pubblici non ne permetterà l’affollamento.

D’altro canto, la nuova domanda di turismo, può far immaginare nuove potenzialità per le piccole destinazioni, le aree interne del paese, i borghi e le aree naturalistiche, per definizione luoghi lontani da folla e immersi in una natura solitaria[[20]](#footnote-20).

L’opportunità per il Paese è dunque quella di far crescere il segmento del turismo sostenibile, responsabile e a contatto con l’ambiente e la natura che faccia riscoprire luoghi del nostro Paese troppo spesso dimenticati negli assi di viaggio consueti.

Uno *smart tourism* dunque, nel senso di turismo flessibile, che permetta alle vecchie destinazioni, un tempo prese d’assalto da masse di persone, di potersi riconvertire ad un turismo diverso e nel contempo, faccia emergere nuove e meno conosciute mete di altrettanta bellezza.

1. Bibliografia

Banca d’Italia, “Il turismo internazionale”, <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Cavallo L., D’Elia M., Petrei F., Santoro M.T., “Il turismo volano di sviluppo nelle aree interne”, in RRN Magazine, Numero 8 - 30 novembre 2019, pp.32-35, <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2283>.

Cavallo L., Di Sante S., Petrei F., Santoro M.T., “I flussi turistici dall’estero nei comuni italiani”, in XXIII Rapporto sul turismo italiano, pp.59-76, Rogiosi Editore.

Cavallo L., Santoro M.T., “I borghi italiani: dimensioni e caratteristiche dei flussi turistici”, in XXI Rapporto sul turismo italiano, pp.89-106, Mercury-Irat.

Istat, Rilevazione “Viaggi e Vacanze”, <https://www.istat.it/it/archivio/123949>.

1. Abstract

The Covid-19 emergency and the restrictions imposed by the DPCM regulators on the free movement of people and goods are bearing heavy backlashes on all economic sectors especially on tourism.

The rules on social distancing instituted in early March led to strong economic impact on the tourism sector and all related industries. In Italy, the consequences of the pandemic were immediately visible on tourism flows from the last weeks of February with the zeroing of the flows for March and April.

The main aim of the paper is to analyze the evolution of the tourist phenomenon, both in numeric and economic terms, in the pandemic period comparing the data with those of the same period of the previous year.

The choice to focus the analysis on this specific period of time, the March-May quarter, is settled, in addition to being the period in which the pandemic had its greatest impact on life and on the national economy, from some purely tourist considerations. In fact, this period represents the tail of the ski-mountain season and the “spring season”, which includes Easter, often Pentecost and the holyday weekends of April and May. It is a period, in which, the open air segment of accommodations reopens, and is very helpful to understand the trend of the summer season.

It is important, through the use of official data, to quantify the loss, both in terms of missing tourist flows, in terms of economic contraction and loss of expenditure.

1. ISTAT, Direzione Centrale per le statistiche Ambientali e Territoriali (DCAT), Servizio Reti Territoriali (ATB).

   Viale Liegi, 13, Roma. Email: [cavallo@istat.it](mailto:cavallo@istat.it), [masantor@istat.it](mailto:masantor@istat.it), [petrei@istat.it](mailto:petrei@istat.it). [↑](#footnote-ref-1)
2. Ossia i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici. [↑](#footnote-ref-2)
3. Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento. [↑](#footnote-ref-3)
4. Clientela residente all’estero. [↑](#footnote-ref-4)
5. Numero di clienti che hanno effettuato il *check in* negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento. [↑](#footnote-ref-5)
6. United Nations World Tourism Organization. [↑](#footnote-ref-6)
7. Centro Internazionale di Studi sull’Economia Turistica. [↑](#footnote-ref-7)
8. Categoria che include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli agriturismi, le case per ferie, gli ostelli per la gioventù, i rifugi di montagna, gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati e i *bed and breakfast*. [↑](#footnote-ref-8)
9. Insieme degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. [↑](#footnote-ref-9)
10. Letto singolo della struttura ricettiva. Un letto matrimoniale equivale a due posti letto. Un posto tenda, roulotte, *mobilhome* ha, convenzionalmente, quattro posti letto (se non è noto il numero effettivo). [↑](#footnote-ref-10)
11. Federazione delle Associazioni Italiani Alberghi e Turismo. [↑](#footnote-ref-11)
12. La “Capacità degli esercizi ricettivi” è una rilevazione annuale, a carattere totale, volta a quantificare, a livello di singolo comune, gli esercizi, i letti, le camere e i bagni delle strutture alberghiere; gli esercizi e i posti letto delle altre strutture. L’indagine risponde ai dettami del Regolamento n. 692 del 2011, <https://www.istat.it/it/archivio/210783>. [↑](#footnote-ref-12)
13. Dati provvisori. [↑](#footnote-ref-13)
14. I Paesi aderenti all’Unione Europea sono: Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria. In questa sede è stata considerata l’Unione a 28 che include anche il Regno Unito, malgrado ne sia formalmente uscito. [↑](#footnote-ref-14)
15. La clientela degli esercizi ricettivi si distingue in quella residente in Italia (o componente domestica) e in quella residente all’estero (o *inbound*). [↑](#footnote-ref-15)
16. Rilevazione mensile, a carattere totale, volta a fornire informazioni sugli arrivi e le presenze dei clienti (residenti e non) di tutte le strutture ricettive presenti sul territorio nazionale, per ciascun comune, secondo la categoria di esercizio e il tipo di struttura, e secondo il paese estero o la regione italiana di residenza. L’indagine risponde ai dettami del Regolamento Ue n. 692/2011. [↑](#footnote-ref-16)
17. Cavallo L., Di Sante S., Petrei F., Santoro M.T., “I flussi turistici dall’estero nei comuni italiani”, in XXIII Rapporto sul turismo italiano, pp.59-76, Rogiosi Editore. [↑](#footnote-ref-17)
18. Il turismo internazionale, Banca d’Italia, <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>. [↑](#footnote-ref-18)
19. Viaggi e Vacanze, Istat, <https://www.istat.it/it/archivio/123949>. [↑](#footnote-ref-19)
20. Vedi Cavallo L., D’Elia M., Petrei F., Santoro M.T., “Il turismo volano di sviluppo nelle aree interne”, in RRN Magazine, Numero 8 - 30 novembre 2019, pp.32-35, <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2283> e Cavallo L., Santoro M.T., “I borghi italiani: dimensioni e caratteristiche dei flussi turistici”, in XXI Rapporto sul turismo italiano, pp.89-106, Mercury-Irat. [↑](#footnote-ref-20)